Il nostro Stato

Tra divorzio e Concordato

Venerdì 26 marzo, dopo un silenzio di anni, il governo aprirà alle Camere il dibattito sulla revisione del Concordato: domenica 28 marzo incomincerà la raccolta delle 500 mila firme necessarie per ottenere il referendum abrogativo del divorzio. La coincidenza dei due fatti, insieme con l'improvviso risveglio d'attenzione per un problema così a lungo accantonato da governo e parlamentari, ha fatto nascere parecchie voci: si è parlato e scritto di sollecitazioni vaticane per affrettare la discussione in Parlamento, di un baratto proposto dalla diplomazia della Santa Sede: il Stato italiano accetta un compromesso che, nonostante il divorzio, salvi i privilegi ecclesiastici nel matrimonio concordatario e la Chiesa rinuncia ad appoggiare con la sua autorità la campagna per il referendum.

Accordo possibile

E' sempre arduo cercare la verità dietro i « si dice », tuttavia una simile offerta vaticana appare alquanto improbabile. In ogni caso i problemi della revisione del Concordato e del referendum antidivorzio sta non si prestano a collegamenti: ne per il contenuto, né per le circostanze politiche; ne fa gli interessi delle parti.

Il divorzio può essere abolito con referendum, dato e non consentito che la consultazione degli elettori ci sia e che la vincano i cattolici oltranzisti: ma non può essere oggetto di mercato con la Santa Sede: per il governo italiano, il problema è stato risolto in modo definitivo dal Parlamento e dalla Corte costituzionale. La revisione del Concordato, pur essendo più politicamente maneggiabile, è ancora più ostica: si sono invece realizzate in modo soddisfacente con accordi bilaterali: sembra che esistano, da entrambe le parti, le condizioni per un accordo utile.

Ci sono laici intransigenti e cattolici novatori che preferirebbero la denuncia del Concordato e vorrebbero applicato in Italia, con oltre un secolo di ritardo, il principio cavouriano: libera Chiesa in libero Stato. Direi che, in teoria, hanno ragione; ma rappresentano una minoranza. Nessun gruppo importante sostiene questa tesi: anzi i due partiti maggiori, dc e pci, per motivi diversi si trovano d'accordo nell'avversarla. E la Chiesa non ha finora rinunciato alla politica concordataria: e disposta soltanto, secondo le parole di padre De Rosa sulla *Civiltà cattolica*, ad una « *seria revisione* » che adegui i patti del 1929 alla Costituzione italiana ed ai principi del Concilio Vaticano II. Dice ancora l'autorevole gesuita che « *il marito delle trattative è molto ampio da parte della Chiesa* ».

Quanto ampio? Certo il Vaticano sembra pronto ad accogliere assai più dei « modesti ritocchi » previsti tre anni fa, quando incominciò a lavorare il comitato di esperti presieduto da Guido Gonella: ma non è chiaro quali siano i diritti che tuttora rivendica, giudicandoli « *connessi con la sua missione religiosa* », né se sia disposto ad accettare anche la discussione su taluni articoli superati del Trattato lateranense.

Clero e politica

Da parte dell'Italia, mi sembra possibile una sola politica: non cercare un compromesso provvisorio, ma esigere l'abolizione di tutte le norme che fanno della Repubblica uno Stato confessionale; e non chiedere soltanto rinunce alla Chiesa, ma abbandonare certi privilegi incompatibili con i principi democratici. Il Concordato proibisce al clero di partecipare alla vita politica, ed impone il giuramento ai vescovi; a me sembra che, se la Chiesa rinuncia al confessionismo (ed alle « tentazioni temporalistiche » ammesse dallo stesso padre De Rosa), quella proibizione cessa offendano l'equità e l'eguaglianza. L'abito talare non deve ridurre né privilegi, né limiti ai diritti civili; e mi pare ingiustificato esigere dai vescovi un impegno di lealismo maggiore di quello che è dovere d'ogni cittadino.

In questa trattativa non può introdursi neppure indirettamente il divorzio, che cancella gli effetti civili, non sacramentali, del matrimonio, ed è problema d'esclusiva competenza dello Stato; ma sarebbe ingenuo pensare che la campagna per il referendum abrogativo non abbia ripercussioni, almeno psicologiche, sui negoziati. La raccolta delle firme continuerà impegnando a fondo molti cattolici; ma non deve impedire la ricerca di un accordo tra Stato e Chiesa, se il Vaticano non interviene ufficialmente a sostegno della campagna antidivorzista. E' colà indica, per ora, che la Chiesa intenda uscire da una benevola neutralità.

Ci sono, sopratutto nel Mezzogiorno, vescovi risoluti ad appoggiare quella campagna, forse più autorevoli, avvertono il pericolo di trasformare la controversia sul divorzio in guerra di religione, ed il rischio d'impegnare la Chiesa in una battaglia dall'esito incerto. L'inchiesta sulla religiosità dei romani condotta dalla pontificia Università Gregoriana dimostra che gli antidivorzisti possono rivelarsi minoranza anche in un Paese ufficialmente cattolico al 99 per cento come l'Italia. Commentando le sagge istruzioni del cardinale di Torino, che vieta al clero di compromettere la Chiesa nella campagna, l'Avvenire definisce il referendum « *uno strumento di natura politica, di valutare in seguito alla complessa realtà storica* » italiana: è la sola tesi che possa consentire la libertà politica degli integralisti con la pace religiosa.

E così sia. Perché se nella campagna antidivorzista si scatenasse lo spirito di crociata, l'alta intransigenza dei laici risponderebbe con egual ardore e v'allargherebbe la campagna, oggi in sordina, di quanti vogliono raccogliere mezzo milione di firme per sottoporre agli elettori la denuncia del Concordato. L'ultima cosa che l'Italia ha bisogno è una guerra di referendum.

Carlo Casalegno

Per il Concordato rinvio del dibattito

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 marzo.

(f.) Il dibattito sulle mozioni per la revisione del Concordato, in programma venerdì 26 marzo alla Camera, è stato rinviato a data da destinarsi. Lo ha annunciato l'on. Andreotti, capogruppo democristiano, in una circolare inviata ai deputati dell'ala de. Il cui spirito che si deduce non avrà più luogo *l'imprescindibile dovere di non ad essere presente in aula nel mentire si svolge la visita di Stato del presidente Tito* »

Alle otto mozioni sinora presentate alla Camera sulla revisione del Concordato si aggiunta, stamane, un'interpellanza dell'on. Fortuna.

La relazione di Vecchietti al Congresso

Il psiup, sfiduciato, tenta di conservare la sua unità

Il segretario indica la linea del partito, che mira a non farsi assorbire dal psi e a distinguersi dal pci - Rifiuto di ogni rapporto e confusione con i gruppuscoli della sinistra estremizzante

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 22 marzo.

Per il terzo congresso nazionale, cominciato oggi a Bologna, nel Teatro Comunale, l'impetuosità di parotani si tutti gli ordini di posti, il psiup ha ripreso slogan che sembrano allontanare di 10 anni il dibattito politico italiano. Dice la grande scritta, che campeggia sul palcoscenico sopra le teste delle delegazioni straniere (dai sovietici agli arabi, dai latino-americani ai vietcong): « Contro l'autoritarismo e il riformismo, contro l'imperialismo, per l'alternativa di sinistra ». Come ha chiarito il segretario del partito, Tullio Vecchietti, nella sua lunghissima relazione, delle diverse « parole d'ordine », due sono quelle essenziali: l'opposizione al riformismo, l'obbiettivo dell'alternativa di sinistra. Come, in sostanza, i temi del « l'opposizione che svolse e continua a svolgere Riccardo Lombardi all'interno del partito socialista. Ripresi oggi da Vecchietti, sembrano costituire l'estrema linea di difesa dell'identità del psiup nei confronti dei socialisti.

Vecchietti ha esaltato le riforme attuate dal governo di partecipazione socialista, compreso lo statuto dei lavoratori, rilevandole a sem-pre maggiori di « difesa della democrazia sociale » poco o nulla di fronte al fatto dieci anni che il psi ha permesso, ha detto Vecchietti, « l'integrità del meccanismo capitalistico ».

Le riforme, secondo la concezione del psiup, de « no-vo perfezionamento socialista, compreso lo statuto dei lavoratori, riducendole a semplici mezzi di « difesa della democrazia sociale » poco o nulla di fronte al fatto dieci anni che il psi ha permesso, ha detto Vecchietti. « l'integrità del meccanismo capitalistico ».

Le riforme, secondo la concezione del psiup, de « no-vo perfezionamento socialista, compreso lo statuto dei lavoratori, riducendole a semplici mezzi di « difesa della democrazia sociale » poco o nulla di fronte al fatto dieci anni che il psi ha permesso, ha detto Vecchietti. « l'integrità del meccanismo capitalistico ».

Scegliendo la posizione medesima l'idea del psiup che tende al ritorno nel psi e che ha posto le fortune del partito sul collegamento con la contestazione operaia e studentesca, Vecchietti ha fatto il massimo sforzo per conservare l'unità del psiup in un momento di grave crisi di fiducia e di orientamento. Alla vigilia del congresso ministrative di giugno, il suo tentativo può avere successo, anche se in via transitoria e solo con il tacito consenso di tutti. E' quello che chiedono i delegati, a partire da domani.

Fausto De Luca

Fallito uno sciopero per il capoluogo a Reggio

Reggio Calabria, 22 marzo.

(e.) E' fallito il tentativo di un nuovo sciopero generale a Reggio Calabria per protestare contro la riunione a Catanzaro del Consiglio regionale. Un volantino diffuso nella serata di ieri annunciava un'astensione generale dal lavoro. Tuttavia stamane solo 1500 operai hanno disertato le lezioni; assenze del 20 per cento si sono registrate negli uffici comunali.

Torrente in piena travolge di notte un ponte a Voghera: un'auto precipita in acqua

Era rannicchiato fra alcune tavole di legno sotto tre metri di neve - Trasportato a Torino, guarirà in un mese - Recuperato il cadavere del capocantiere, 41 anni, padre di tre figli - Disperso, ormai senza speranze, un operaio sposato con 11 figli

Moncenisio. Rizieri De Salvador, rimasto vivo sotto la neve per 26 ore, viene estratto dalla buca (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Moncenisio, 22 marzo.

La tragedia del cantiere Vesa, a duemila metri di quota, sulle pendici del Colle Berta, che ieri mattina alle 8 è stato spazzato via da due slavine, ha assunto stasera la sua conformazione precisa: un morto, un disperso, un ferito. Il morto è Bruno Finot, 41 anni, capocantiere, abitante a Santa Giustina Bellunese, padre di tre figli: il suo cadavere è stato recuperato oggi alle 13, il disperso è Pietro Renzi, 47 anni, da Castelnuovo di Teranzo, padre di tredici figli. Il termine « disperso » è un pietoso eufemismo, va sostituito con la parola « morto » soltanto perché non si è finora trovato il corpo. Stasera alle 18,30, con il sopraggiungere del buio, le ricerche sono state sospese: per essere riprese domattina: e più di certo non cercare di trovare, domani, quell'uomo ancora in vita.

Questa mattina, alle 10,45, si è trovato, vivo, rannicchiato sotto alcune tavole nella casa di quattro metri e mezzo per tre, di macchinari di servizio, il terzo uomo scomparso: Rizieri De Salvador, 40 anni, da Santa Giustina di Belluno, ricoverato ora all'ospedale di Moncenisio. Accompagnato in ambulanza a Susa, e poi stato caricato su un elicottero che lo ha portato a Torino, al centro traumatologico: l'medici gli hanno riscontrato il congelamento di tutti gli arti e li hanno giudicato guaribile in trenta giorni. In serata è stato trasferito alle Molinette, reparto ortopedico.

Ricordiamo le circostanze della sciagura. L'impresa Vesa sta costruendo, per conto dell'Enel, una galleria di grande lunga (quattrocentomila metri diametro di due metri, che deve portare nel bacino idroelettrico di Moncenisio l'acqua raccolta su questo versante. I lavori sono in corso dal 1968 e si devono concludere entro pochi anni. La base del cantiere è a quota 1300, in località Bar Cenisio, frazione di Venaus.

Domenica mattina alle 8 sono salti indetti operai. Nevicava. Sui tetti della baracca dei macchinari c'era uno spesso strato di neve e gli ingressi erano stati chiusi da precipitati con la neve giù per i pendii circostanti. Si è accinto a questo lavoro insieme ad altri tre operai: Antonio Schiavi, 45 anni, da Onore (Bergamo); Antonio Coffa, 34 anni, da Scigliano (Cosenza); Angelo Mastellotto, di 51 anni, da Mel (Belluno). Gli altri sono entrati nella galleria. Alle 8,30 una prima slavina si è abbattuta su una parte della baracca: lo Schiavi è stato appena sfiorato, il Coffa e rotolato giù per il pendio, ma indenne; gli altri tre sono rimasti sepolti. I rimanenti operai sono usciti dalla galleria ed hanno incominciato l'opera di soccorso, ma mentre vi erano intenti è precipitata un'altra enorme massa di neve, che ha spazzato via la baracca. Alcuni uomini sono poi caricate, Bruno Finot, ha ragione un'altezza di due metri e mezzo. In ipotesi, sul monti di Cesana, questa notte una gigantesca valanga ha spazzato via un tratto di pineta investendo una villetta disabitata di proprietà di Teresa Berta, di 50 anni, pensionata, abitante a Torino in corso Lecce 36. La casetta è stata sfasciata.

Pinerolo, 22 marzo.

(m. g.) A Pinerolo splende un tiepido sole primaverile, mentre da quarantotto ore a Prali, sottozero e bloccata dalla neve, manca la corrente elettrica: il paese è perciò al buio e gl'impianti di riscaldamento inattivi. Il disagio per i turisti rimasti bloccati e per la popolazione, sia del capoluogo che delle frazioni che dei campo internazionale di Agape, è notevole.

Aosta, 22 marzo.

(f. for.) Sono migliorate le condizioni del tempo in Valle d'Aosta dopo le precipitazioni del giorni scorsi. Il traforo del Gr. S. Bernardo, che era stato chiuso al traffico alle tre della scorsa notte per una nuova slavina sul versante svizzero, nel presso di Bourg St-Pierre, è stato riaperto nel pomeriggio. Altre slavine e valanghe sono cadute in Val di Rhêmes, in Valsavarenche e in Valgrisanche. Le strade sono ancora interrotte: i lavori di sgombero non sono stati iniziati per il pericolo di nuove valanghe. Ancora isolata Cogne. Bloccata anche La Thuile.

Novara, 22 marzo.

(p. b.) E' tornato il sole su tutto il Novarese e nell'Ossola; fervono i lavori per togliere dall'isolamento le località alpine rimaste bloccate per frane e valanghe. La provinciale della valle Anzasca, chiusa al traffico per una grossa valanga abbattutasi a Pestarena, si spera possa essere riaperta entro la giornata di domani. Quattromila turisti sono stati costretti a prolungare il « ponte » di San Giuseppe a Macugnaga.

Turisti ancora bloccati nelle vallate alpine

Imperia, 22 marzo.

(b. p.) A San Bernardo di Mendatica e a Monesi sono continuate i lavori per lo sgombero delle strade non soltanto dalla grossa valanga in regione Rasciaga, ma anche dalle diverse slavine che sono cadute nel greto di Monesi. I lavori, tuttavia, procedono con estrema cautela perché esistono a monte ancora enormi quantità di neve resa instabile dalla pioggia e dalla temperatura elevata. Questa mattina, procedendo a piedi, un gruppo di sciatori rimasti bloccati a Monesi ha potuto raggiungere San Bernardo e poi Imperia. La situazione delle circa trecento persone ancora colà bloccate, quasi tutte donne e bambini, è buona e non sussiste per loro alcuna preoccupazione.

Cuneo, 22 marzo.

(m. m.) La situazione nel l'arco alpino cuneese è migliorata sotto una coltre di neve che in alcune zone supera i due metri e in lieve miglioramento grazie anche al sole tornato sopra la pianura. Ancora dopo quattro giorni di maltempo. Sono ancora diversi i comuni isolati dalle slavine e che ricoprono strade statali, provinciali e comunali: Argentera, Sambuco e Pietraporzio, nella Valle Stura; Castelmagno, nella Valle Grana; Elva, Canosio, Marmora, Frazzo e Acceglio, nella Valle Maira; Bellino, nella Valle Varaita. Le borgate bloccate sono più di cento. Stamane in queste località le scuole sono rimaste chiuse perché i maestri non sono riusciti a raggiungere le aule.

Susa, 22 marzo.

(p. d.) Dopo quattro giorni di pioggia e neve ieri sono riaggio in valle di Susa e tornato a splendere il sole. In alta valle di Susa sono stati quattro giorni di manto nevoso

Uno studente ferito sull'auto nel fiume

(Nostro servizio particolare)

Voghera, 22 marzo.

La notte scorsa, mentre infuriava un violento nubifragio, Stafflora in piena ha travolto a Voghera il « Ponte Rosso » che collega la città con le zone periferiche dei borghi Gilippina e Nuhzzo e alla strada per la Valle Staffora. Un'auto guidata da uno studente universitario stava giungendo al momento del crollo ed è precipitata nel vuoto; il guidatore è ricoverato all'ospedale miracolosamente scampato alla violenza del torrente. Le sue condizioni non destano preoccupazione. E' impossibile dire se altre persone attraversassero in quel momento il ponte: si stanno state travolte: sono in corso ricerche.

Il ferito è il ventitreenne Fabrizio Casarini, studente del terzo anno di medicina a Pavia; abita a Voghera al numero 46 di Strada Grippina, subito al di là del ponte. Ieri, come da qualche giorno, il maltempo aveva infuriato per l'intera giornata su tutto il Voghrese e l'Oltrepò. Il torrente Staffora si era straordinariamente ingrossato, le acque in piena scorrevano alla periferia di Voghera tumultuose e si gli alti argini, mentre nelle campagne avevano già provocato numerosi allagamenti. Nella tarda serata poi, violenti scrosci d'acqua avevano flagellato la zona, la piena era ancora aumentata.

Erano pochi minuti dopo l'una. Fabrizio Casarini, alla guida della sua 124 Fiat 1 Ser nuova, trascorsa la serata con alcuni amici, stava facendo ritorno a casa; avrebbe dovuto attraversare il ponte e quindi, percorsi ancora pochi metri, sarebbe stato in Strada Grippina. L'auto ha imboccato l'accesso del « Ponte Rosso », e dopo pochi metri è finita nel vuoto.

Sul posto giungevano i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia stradale, i vigili urbani e la stessa l'opera di soccorso. A fatica il Casarini veniva portato in salvo e ricoverato in ospedale. Ha riportato la frattura della mandibola, lesioni craniche, stato di choc ed un principio di assideramento; la prognosi è di trenta giorni salvo complicazioni.

f. m.

Sciagure per il maltempo

Oltre cinquanta morti e 653 feriti in Francia

Parigi, 22 marzo.

Il « weekend » di primavera è stato micidiale in Francia a causa delle condizioni atmosferiche avverse che hanno reso pericolosissimo il traffico sulle strade. A causa di incidenti stradali 57 persone sono morte, 653 ferite, 218 delle quali gravemente, qualche bilancio è provvisorio.

Anche oggi il tempo su tutta Francia è stato pessimo In numerose regioni si sono avute forti nevicate, in particolare nelle Alpi, dove il traffico è sempre difficoltoso e dove persistono i rischi di valanghe. Due valanghe sono cadute a ciascuna estremità del traforo del Monte Bianco, ma non hanno interrotto il traffico. (Ansa - Afp)

Due morti e tre feriti da una valanga in Svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 22 marzo.

(l. f.) Due morti e tre feriti in conditioni disperate, tutti di nazionalità svizzera, costituiscono il tragico bilancio di una sciagura avvenuta stamane alle pendici del Pic Corvatsch, nelle vicinanze della celebre stazione invernale di Saint-Moritz. Nel tentativo di provocare la caduta di una valanga che metteva in pericolo l'incolumità di numerosi turisti, una squadra composta da cinque guide e stata travolta da una slavina. Il caposquadra Reto Gauden di 47 anni e Hans Fritz Riesen di 42 sono rimasti uccisi sul l'istante, mentre i loro tre compagni hanno riportato molteplici fratture.

La divisione nella Cisl

(Segue dalla 1ª pagina)

me non raggiungono gli iscritti denunciati dalla Cgil: 3.800.000. Non possiamo correre questo rischio. Mi consta che i delegati di fabbrica eletti siano per la maggior parte iscritti al pci »

Paolo Sartori dice che tra i metalmeccanici non tutti sono convinti di questa fretta per l'unificazione: « *Posso dire che non io e Giovanni Magno, sindacalisti della Cisl capo delle commissioni interne della Fiat, come non lo sono segretari provinciali della Fim* ».

Egli vede il sindacato come associazione, non come movimento. Spiega: « *Con il sindacato inteso come movimento tutti i lavoratori elegono i delegati, si costituisce un regime assembleare senza più una dirigenza. Ne segue che le richieste saranno antitoriali, e non terranno conto degli interessi generali del Paese. Lo vediamo già adesso: tra molte fabbriche è stata cattiva non controllano la base, anzi, sono controllate da una massa silenziosa che non partecipa, si lascia rappresentare, ma sempre esa esprimersi* »

Dopo il colloquio con Paolo Sartori, domandiamo alcune precisazioni al segretario confederale Bruno Storti sui due punti bersaglio: la sua autonomia. « *Le due domande sono strettamente legate. Io sono la Cisl e per l'autonomia dai partiti, ossia per la divisione tra mandato sindacale e mandato politico. Noi lo abbiamo sostenuto chiaramente alla Cgil, i tempi brevi o lun gli dell'unificazione dipendono solo da essa. L'autonomia a tutti i sitelli e una condizione per la unificazione, ma sarebbe la non si procede nella unificazione. La Cgil ha risposto che richieste saranno accettoriali, e non terranno conto degli interessi generali del Paese* »

Bruno Storti sul problema della unificazione o subito dopo. *Ma noi chiediamo che lo faccia prima di questa scadenza, ma non ci sembra spettata questa condizione, potremo procedere per tempi diversi* » (A questa domanda, tessiamo di non comprendere quali siano le divergenze tra Sartori e Storti).

Seconda domanda a Storti: « metalmeccanici, come ce Sartori, pongono in atto una scissione? »

« *A me è stato assicurato che la Fim-Cisl rimarrà sempre legata alla Cisl* »

« Ma come sarà possibile, quando avranno sedi uniche, dirigenti unici? »

Storti: « *Vedremo* ».

Sabato e domenica scorsi i membri della segreteria confederale della Cisl hanno tenuto 72 incontri in varie città per consultare le « *strutture orizzontali* », cioè per conoscere gli orientamenti della base nell'unificazione. Tra l'altro, sono stati a Genova, Lucca, Cagliari, Alessandria, Savona.

g. t.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni alternanza di sereno e di annuvolamenti che si presenteranno più intensi sull'Appennino e sulle regioni meridionali con possibilità di pioggie e di temporali. Nel corso della giornata le schiarite tende ranno a divenire sempre più ampie. Temperatura: *in lieve diminuzione.* Venti: *moderati.* Mari: *in prevalenza mossi.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Torino	5	18	Firenze	8	13
Vercelli	4	18	L'Aquila	2	9
Verona	9	18	Roma	8	13
Trento	7	18	Bari	9	14
Venezia	8	14	Napoli	9	14
Milano	5	18	Napoli	5	13
Bolzano	5	17	Potenza	5	13
Genova	9	15	Catanzaro	10	17
Cuneo	4	16	Reggio C.	11	17
Torino	5	18	Palermo	10	17
Pisa	7	18	Palermo	10	17
Ancona	8	14	Messina	11	17
Perugia	6	15	Cagliari	8	15

NUOVE MONETE

Si comunica

Il Ministero del Turismo e Spettacolo ha patrocinato l'emissione di monete simboliche dedicate a 100 località turistiche italiane.

Lo scopo fondamentale del « Marenghi del Sole », questa è la denominazione delle nuove monete, è di promozione turistica.

L'unità di misura dei « Marenghi del Sole » è di mille lire. Per ognuna delle dieci località prescelte questi anni sono state coniate tre monete: una in argento del valore di 1 marengo, cioè di 1.000 lire; e due in oro, rispettivamente del valore di 10 e 20 marenghi, cioè di 10 e di 20 mila lire.

I « Marenghi del Sole » emissione 1971 sono dedicati: Alghero, Asiago, Isola d'Elba, Montecatini, Orbetello, Rimini, Sanremo, Sirmione, Sorrento, Taormina.

I « Marenghi del Sole » entreranno in circolazione esclusivamente nelle dieci località interessate. Le banche e le Aziende Autonome di Soggiorno che cureranno la diffusione, attraverso tutti gli operatori locali, provvederanno ad soddisfare le richieste, riguardanti solamente le monete della propria località.

I « Marenghi del Sole » opera del Prof. Di Gianfdomenico della Zecca Italiana hanno tutti in comune il rovescio, che raffigura il Sole, circondato dai simboli delle dieci città: castelli dorici, vele e cristalli di neve stilizzati. Sotto, un camoscio e un delfino intrecciati: la montagna e il mare. Il diritto di ogni moneta riproduce il simbolo più caratteristico della località alla quale è dedicata.

Si informa

Per favorire le esigenze dei numerosi collezionisti italiani si sono state predisposte delle confezioni speciali sigillate che raccolgono le dieci monete dello stesso valore, — una per ogni località — tutte a fior di conio fondo specchio, e che verranno distribuite senza alcun aumento sul prezzo di emissione.

Queste le quotazioni:

L. 10.000 Serie di dieci monete da 1 marengo in argento 925 millesimi.

L. 100.000 Serie di dieci monete da 10 marenghi in oro 900 millesimi.

L. 200.000 Serie di dieci monete da 20 marenghi in oro 900 millesimi.

L. 310.000 Serie di trenta monete da 1, 10, 20 marenghi.

Le banche italiane sono autorizzate a raccogliere le prenotazioni di queste speciali serie per collezionisti che si prenderanno indeogabilmente sino al 30 Aprile 1971.

CAMPAGNA PER LO SVILUPPO DEL TURISMO IN ITALIA